

Il Parlamento chiede che il governo scelga fra padroni e lavoratori

Donat Cattin: contrattazione aziendale è conquista storica

Gli edili rivendicano con forza migliori condizioni di vita

Lo ha dichiarato alla commissione Lavoro della Camera — Indagini alla FIAT del ministero e dei carabinieri — Il ministro ribadisce che nelle lotte non devono esservi interventi della polizia Barca chiede scelte inequivoche del governo

Le sospensioni di rappresentanza alla FIAT e la situazione sociale del Paese, in diretta connessione con l'aumento del costo della vita e con la azione sindacale di milioni di lavoratori in lotta per i contratti: questi i punti su cui ha discusso ieri la commissione Lavoro della Camera, convocata su richiesta dei deputati comunisti. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha aperto il dibattito con una relazione nella quale, accanto a posizioni già espresse in dichiarazioni precedenti, ha messo in luce che non sono altre che vanno segnalate e apprezzate. Nella esposizione comunque non mancano elementi di contraddizione e per lo meno non sufficiente coerenza politica fra la constatazione di certi fatti e le conclusioni politiche a livello di governo.

La relazione Donat Cattin — sulla quale sono intervenuti i compagni Barca, Sullot e Rossinovich — può dirsi in due parti: la prima — la meno nuova — è di analisi cronachistica della situazione, dall'inizio della lotta alla FIAT con una statistica delle forze operale in campo; da questa analisi emergono alcune considerazioni di sottile natura: a) si è tentato, ha detto il ministro, di presentare la stagione dei contratti come un periodo apocalittico. E' vero il contrario: sotto ogni aspetto: sono aumentate le ore di sciopero, ma sono anche aumentate la produzione e la attività del lavoro, e «l'offensiva moderata» di saper sviluppare le lotte in forme perfettamente legittime; b) la rottura nelle trattative per i metalmeccanici è avvenuta a causa dell'atteggiamento della Confindustria sulla questione della «contrattazione articolata», di cui Donat Cattin ha sottolineato la «volontà storica».

Il ministro ha poi affermato di avere scritto una lettera ai sindacati, e al ministro dell'Interno, perché i primi si accingano a stabilire un patto di autoregolamentazione delle manifestazioni e delle lotte, in modo da escludere «interventi esterni» (l'ultimo riferimento è chiaramente diretto a Viminio) ed ha dichiarato, in evidente polemica con le forze che premono su di lui, che il ministero del Lavoro «deve rispettare l'autonomia dei sindacati» e non prevede particolari interventi, almeno nell'immediato futuro.

Sulla vicenda della FIAT, contestando le sospensioni di 27 mila dipendenti dopo gli scioperi in due reparti della Mirafiori, Donat Cattin ha dichiarato di aver discusso con i sindacati e di essere stato «colto di sorpresa» dal discorso che giustifica la rappresaglia della FIAT con la mancanza di scorte e difficoltà squisitamente tecniche, ma si è contraddetto subito dopo quando ha sostenuto che non si può dire che la FIAT sia «restia» alle contrattazioni articolate, ma che «dopo un periodo di lotta» a dare spazio a tipi di lotte nelle quali, a parere del ministro, non vi sia una «controparte ben definita».

Di fronte a questa situazione il governo non ha sentito l'obbligo politico di condannare la FIAT, cosa che ha fatto il ministro in relazione con interventi che evitano di portare la vertenza su un terreno non suo, cominciando con il disarmare e ritirare le forze di polizia in occasione delle lotte sociali e del lavoro (analoga richiesta ha fatto il compagno Rossinovich, occupandosi della Pirelli di Milano, la cui lotta sulla deroga di iniziativa è largamente sentita, autogestita dai lavoratori attraverso decine di assemblee di reparto).

Per i comunisti vanno segnalati: quelli del Psichiatra (su posizioni analoghe a quelle del ministro sulla validità delle rivendicazioni operaie); di Mosca (PSI) — Nel pomeriggio è intervenuto anche il compagno Tognoni, per ribadire la richiesta di una condanna della FIAT, responsabile della violazione di fondamentali diritti dei lavoratori.

Il ministro del Lavoro, concludendo a chiusura della riunione, ha sostenuto che siamo in una fase importante del momento sindacale, che avrà riflessi anche su altre lotte politiche, in quanto le lotte in corso, ponendo una questione di potere del sindacato, vanno al di là delle pure questioni economiche. Anche in relazione al nuovo ruolo del sindacato nella società, che Donat Cattin ha ribadito la volontà di costituire una commissione permanente presso il ministero per la più efficace collaborazione col sindacato, pur nell'ambito dell'autonomia di ciascuno.

Analogo rapporto il ministro intende stabilire col Parlamento. Replicando a Sullot che aveva posto l'urgenza di varare lo statuto dei diritti, Donat Cattin ha affermato che nell'ambito del disegno di legge governativo si vedrà quali modifiche debbano essere apportate al progetto. Riguardo alla FIAT, infine, il ministro ha detto che il giudizio sarà dal governo dato a chiusura delle indagini in corso.



A partire da oggi le prime 48 ore di sciopero - Assemblee e manifestazioni unitarie in ogni cantiere, in ogni grande centro - Comizio a Roma - Un comunicato della FILLEA: «I contenuti rivendicativi contrattuali si intrecciano con obiettivi di una nuova politica edilizia» - Rotte ieri le trattative per i cementieri: altre migliaia di lavoratori entrano in sciopero

E oggi gli edili. I lavoratori, quasi un milione, disertano da stamattina e per 48 ore, i cantieri di tutta Italia. Dopo la lotta dei metalmeccanici che ha investito il paese in una grande e possente unità di classe, con oggi inizia la lotta nazionale degli oltre novecentomila edili.

L'ANCE ha costretto i tre sindacati della categoria (Fillea-Cgil, Fillea-Cisl, Feneal-Uil) a rompere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale che prevede un aumento del 20% sulla paga-base, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, e l'istituzione di un sistema di premi e di punizioni. La negativa posizione dei costruttori è assunta in direzione di quasi tutto l'arco della piattaforma rivendicativa, con particolare riferimento alle qualifiche, all'orario, allo scatto di anzianità e alla contrattazione articolata, che è stata respinta in blocco.

I lavoratori dell'edilizia sono mobilitati: assemblee, comizi, volantini, dibattiti in ogni cantiere e fuori hanno avuto luogo in questo periodo e avranno luogo nei prossimi giorni. Manifestazioni unitarie si terranno in quasi tutti i maggiori centri e capoluoghi di provincia. A Roma, dove i lavoratori edili sono oltre sessantamila, stamane alle 9.30 avrà luogo, al cinema Jovinetti, una manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati di categoria, nel corso della quale parlerà Zaccagnini, segretario aggiunto della Fillea.

I lavoratori — dice il comunicato emesso ieri dalla Fillea — sono coscienti dei sacrifici chiamati a sopportare, ma sono altresì consapevoli, e non da oggi, che non vi è altra alternativa al fuori della lotta per vincere la resistenza padronale... come sono convinti di dover attuare forme di lotta se più incisive, le più ampie ed adeguate alla portata dello scontro sindacale. Nello stesso comunicato il sindacato di categoria della Cgil precisa che i lavoratori respingono con forza tutte quelle manovre che tendono a drammatizzare le prospettive della continuità dell'attuale livello e di ripresa dell'attività edilizia, se verranno concessi esosi aumenti salariali, aumenti che, nonostante il salario degli edili sia fermo da più di tre anni, sono già stati ed in larga parte intascati dai costruttori, in termini di forti aumenti degli affitti e di cospicui aumenti dei prezzi delle abitazioni.

«Gli obiettivi» — dice ancora il comunicato — perseguiti dai lavoratori e dai loro sindacati sono chiari e bastano da soli a definire una piattaforma rivendicativa che li collega con la lotta contrattativa e procedurale. Nella sua ultima parte il comunicato si sofferma sui profondi nessi sociali e politici che scaturiscono necessariamente dalla lotta degli edili.

«I lavoratori dell'edilizia impegnati nella grande lotta per il contratto» — conclude il comunicato della Fillea — considerano la piattaforma rivendicativa come una componente essenziale della generale battaglia del mondo del lavoro per migliori condizioni economiche, civili e sociali per il progresso di tutta la società. Questa battaglia quindi si identifica con la battaglia generale sostenuta dai lavoratori nei grandi centri, contro lo sbocco dei fitti e per una nuova politica edilizia, politica edilizia che non può non tener conto di quanto fino ad oggi sostenuto dal movimento sindacale e in merito al sostegno del blocco dei fitti con la relativa regolamentazione e il controllo delle locazioni, ad un nuovo programma decennale che, nonostante il pubblico in vigore, la costruzione di case per i lavoratori, all'attuazione e utilizzazione piena e decisa degli strumenti urbanistici in vigore».

CEMENTIERI

Rotte le trattative anche per i cementieri, che entrano in sciopero, per le prime 48 ore martedì e mercoledì prossimo e per ulteriori 48 ore il 23 e 24. Alla lotta di questa categoria, che riguarda più di 40 mila lavoratori, va aggiunta quella dei lavoratori dell'industria dei laterizi che hanno già proclamato uno sciopero di 48 ore per i giorni 19 e 20 ed un secondo per il 26 e 27. Le trattative per i cementieri e dopo un comunicato dei sindacati di categoria — sono state rotte per il «negativo atteggiamento assunto dalle delegazioni dell'Assocementi dell'Internord e ASAP sulle più qualificanti richieste presentate dai lavoratori».

La rottura in particolare si è avuta per quanto riguarda i punti relativi alla diminuzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali da distribuirsi in cinque giorni, all'aumento del 20% sulla paga base, alla quattordicesima mensilità, e alle qualifiche. «Le federazioni nazionali dei lavoratori cementieri» — dice sempre il comunicato — esprimono un giudizio particolarmente negativo sulla posizione di allineamento dei rappresentanti Internord e ASAP sulle posizioni intransigenti degli industriali privati».

gorie e delle stesse vertenze per i contratti, le quali hanno carattere strettamente sindacale e devono mantenersi contro ogni tentativo padronale.

«Il deterioramento di alcuni servizi di primaria importanza nel campo della salute e della casa, e la necessità di difendere il potere di acquisto dei lavoratori erosi dai rincari dei prezzi, dagli affitti, dalle tratte tenute rendono indilazionabile una nuova politica della casa e un nuovo assetto delle locazioni; la riforma del sistema sanitario; uno sgravio sostanziale dell'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori come avvio di una riforma tributaria rispondente a criteri di socialità».

«Il Comitato direttivo della CGIL propone alla Cisl e alla Uil la definizione operativa di piattaforme unitarie per l'apertura — con le priorità necessarie — di tre grandi vertenze su questi obiettivi reali di riforma, dopo la prima positiva esperienza delle pensioni».

«Il Comitato direttivo della CGIL decide di riconvocarsi a breve scadenza per discutere e prendere le necessarie iniziative in merito ai problemi dell'occupazione».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

«L'atteggiamento confindustriale contrasta con la legittimità e validità delle rivendicazioni, avanzate democraticamente dalla massa dei lavoratori attraverso il sindacato, e urta contro la linea contrattuale perseguita in questi anni dall'intero movimento sindacale. Ma l'atteggiamento del padronato non potrà prevalere. Esso anzi sta portando a un ulteriore rinsaldamento della strategia unitaria dei sindacati, tale da dare uno sbocco pieno e responsabile all'alto grado di combattività dei lavoratori, secondo le scadenze contrattuali e salvaguardando sempre l'autonomia delle cate-

gorie e delle stesse vertenze per i contratti, le quali hanno carattere strettamente sindacale e devono mantenersi contro ogni tentativo padronale.

«Il deterioramento di alcuni servizi di primaria importanza nel campo della salute e della casa, e la necessità di difendere il potere di acquisto dei lavoratori erosi dai rincari dei prezzi, dagli affitti, dalle tratte tenute rendono indilazionabile una nuova politica della casa e un nuovo assetto delle locazioni; la riforma del sistema sanitario; uno sgravio sostanziale dell'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori come avvio di una riforma tributaria rispondente a criteri di socialità».

«Il Comitato direttivo della CGIL propone alla Cisl e alla Uil la definizione operativa di piattaforme unitarie per l'apertura — con le priorità necessarie — di tre grandi vertenze su questi obiettivi reali di riforma, dopo la prima positiva esperienza delle pensioni».

«Il Comitato direttivo della CGIL decide di riconvocarsi a breve scadenza per discutere e prendere le necessarie iniziative in merito ai problemi dell'occupazione».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

IL DOCUMENTO DEL DIRETTIVO CGIL

La logica padronale non potrà prevalere

Ecco il testo del documento approvato dal Comitato direttivo della CGIL al termine di un ampio e vivace dibattito.

«Il Comitato direttivo della CGIL ha discusso e approvato le relazioni dei segretari confederali Vittorio Foa e Aldo Bonaccini sulla situazione sindacale, al cui centro stanno oggi l'azione di varie categorie per il rinnovo di importanti contratti di lavoro e le necessarie iniziative su grossi temi sociali, quali la tassazione sui salari, l'assistenza malattia e gli affitti».

«Il Comitato direttivo della CGIL saluta i milioni di lavoratori metalurgici, edili e chimici che danno inizio in questi giorni alla lotta contrattuale replicando unitariamente alle pregiudiziali, agli attacchi e alle manovre del padronato. Non le richieste dei lavoratori, ma l'irrigidimento della Confindustria, anticipato dagli atteggiamenti della Fiat e della Pirelli, dimostrato anche con l'assurda pretesa di porre dei limiti all'iniziativa sindacale aziendale in una fase di incessanti trasformazioni nei processi produttivi, è la causa di ogni inasprimento delle vertenze contrattuali e di accentuate tensioni sociali nel Paese».

«L'atteggiamento confindustriale contrasta con la legittimità e validità delle rivendicazioni, avanzate democraticamente dalla massa dei lavoratori attraverso il sindacato, e urta contro la linea contrattuale perseguita in questi anni dall'intero movimento sindacale. Ma l'atteggiamento del padronato non potrà prevalere. Esso anzi sta portando a un ulteriore rinsaldamento della strategia unitaria dei sindacati, tale da dare uno sbocco pieno e responsabile all'alto grado di combattività dei lavoratori, secondo le scadenze contrattuali e salvaguardando sempre l'autonomia delle cate-

IL DIBATTITO DEI DIRIGENTI CGIL

Analisi degli sviluppi della lotta

Molti interventi e vivace discussione sulle due relazioni di Foa e Bonaccini — Le linee della strategia padronale Il problema del Mezzogiorno in relazione allo scontro contrattuale e alle riforme — I «gruppi esterni» a Torino

Si sono conclusi ieri i lavori del Direttivo della CGIL, al termine di un dibattito molto ricco e vivace. Nella discussione presieduta da Novella, sono intervenuti i compagni Giovanni Zaccagnini, Venegoni, Rossitto, Sicolo, Pugno, Cicchitto, Baccalini, Giannotta, Puccini, Caleri, Benassi. Foa e Bonaccini hanno brevemente concluso il dibattito. Pubblichiamo una sintesi degli interventi che sono stati diffusi dall'agenzia della CGIL, ADIS.

ELIO GIOVANNINI, segretario Fiom, ha detto: «Lo scontro aperto dalla Confindustria sul terreno provocatorio della pregiudiziale sulla contrattazione articolata lascia chiaramente vedere quello che probabilmente sarà l'asse centrale della battaglia: la richiesta ai sindacati di una "autoregolamentazione" dell'iniziativa di fabbrica (contenuti e forme di lotta) che è media orologia nelle rivendicazioni sindacali. La risposta dei metalmeccanici, che il diritto di sciopero di ognuno e di tutti non si contratta, va accompagnata (come propone Foa) da una estensione della battaglia aziendale in tutti i settori non interessati dai rinnovi contrattuali, e da una chiara risposta politica di "non disponibilità" da parte di tutte le confederazioni». Dopo aver sottolineato l'importanza

delle esperienze in atto nelle fabbriche metalmeccaniche (costituzione di Comitati sindacali unitari di base con aggiunta alle tre sezioni sindacali di delegati di squadra e di reparto eletti unitariamente dai lavoratori) Giovanni ha concluso sottolineando la necessità di prevedere a breve tempo una prima manifestazione generale di lotta di tutti i lavoratori sulle vertenze che si intendono aprire col governo.

MARIO ZACCAGNINI, segretario FILLEA (edili) ha detto: «Le rotture intervenute nelle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali degli edili, dei metallurgici e dei laterizi hanno determinato una situazione sindacale, in cui lo scontro tra lavoratori e padronato si fa più aspro e lungo e a cui non si può sottrarre la portata sociale. Anche nelle trattative per il rinnovo del contratto degli edili e nella rottura che ne è seguita, è presente la linea padronale tendente a recolonizzare e limitare il diritto di contrattazione a livello territoriale. I sindacati vogliono, invece, che questa contrattazione sia libera, autonoma e tale da concentrare alle situazioni produttive concrete e alla capacità di iniziativa del sindacato. La rottura è intervenuta su questo punto, che non è solo di principio, ma di sostanza

perché riguarda i contenuti economici e normativi delle rivendicazioni avanzate dai sindacati a proposito del salario, della riduzione dell'orario di lavoro, delle qualifiche e di alcuni diritti sindacali».

Il compagno Zaccagnini ha in seguito illustrato la situazione economica dell'edilizia. A questo proposito le tre federazioni di categoria degli edili hanno elaborato un documento e delle proposte unitarie che sono state riprese dalla confederazione.

FELICIANO ROSSITTO, segretario regionale Sicilia, ha detto: «Concordo sostanzialmente con le relazioni di Foa e Bonaccini sulla portata dello scontro sociale aperto nel Paese, che non sarà né breve, né facile per gli obiettivi che sono posti, e per le implicazioni più complesse che coinvolgono i rapporti di forza fra le classi nelle aziende e nella società. Questo giudizio comporta alcune valutazioni sulle forze che dovranno essere impegnate e nel complesso di risultati che vogliamo conseguire. La lotta contrattuale oggettivamente si concentra soprattutto nel Nord, il che può portare a distorsioni anche nei risultati e comunque ad un impegno di fatto insufficiente di grandi masse del Mezzogiorno. Data però la portata dello scontro è ne-

cessario realizzare in tutto il Paese una unità di movimento che impegni vaste forze contro la Confindustria e i suoi alleati politici.

Il problema quindi non è quello di richiamare al principio nella fermezza e coerenza della nostra linea, cosa fastidiosa in questa sede, e comunque frutto di pigrizia mentale. Il problema vero è quello della costruzione di un rapporto di contenimento rigido che va incontro alle preoccupazioni dei settori più arretrati dello schieramento padronale, preoccupati anche dei livelli quantitativi delle conclusioni contrattuali. Tutto ciò significa che dobbiamo prevedere una lotta non solo intensa, ma anche lunga. In primo luogo dobbiamo indicare fin d'ora delle proiezioni assai precise di politica economica».

EMILIO PUGNO, segretario Camera del lavoro Torino, ha detto: «La posizione confindustriale tende anche attraverso il Mezzogiorno, a stabilire delle "regole di comportamento" e procedure" nel merito della contrattazione integrativa, per giungere a "treque" e "verifiche" concordate, rivendicando in tal senso un "sindacato dell'ordine" e una definizione sulla legittimità degli scioperi. In tal senso si colloca tutta la campagna contro i sindacati "impostosi o insuperati", si esaltano strumentalmente episodi marginali di spontaneismo, si collocano le iniziative della Fiat nel Mezzogiorno e la realtà aziendale insieme il rapporto democratico fra sindacati e lavoratori, che invece continua a svilupparsi in senso positivo, a svuotare con dei limiti».

Una campagna di orientamenti è indispensabile non solo per la durezza dello scontro, ma per il superamento di forti spinte rivendicative che se non collegate nell'ambito di una strategia generale possono rappresentare aspetti di contraddizione nel movimento e fenomeni di corporativismo (anche se nella maggior parte dei casi non occulti). Un chiarimento e una lotta in tal senso sono anche necessari in rapporto alla posizione dei gruppi esterni verso i quali il nostro atteggiamento non può essere equivoco».

FABRIZIO CICCITTO, segretario FIAT, ha detto: «E' necessario stabilire un rapporto effettivo fra l'incisività della nostra iniziativa rivendicativa e le proiezioni che essa deve avere per quello che riguarda la politica economica. Ciò va fatto anche perché questa volta il padronato sta seguendo una linea diversa da quella del 60-63: mentre allora effettuò un riassorbimento delle conquiste sindacali attraverso successive operazioni di politica economica e di riorganizzazione aziendale, questa volta essa sta giocando un "anticipo". Vanno valutate in questo quadro, sul piano economico, le tensioni sui prezzi profilatesi già in giugno-luglio, e sul piano rivendicativo, la recente mossa della Fiat».

Più in generale il modo in cui è avvenuta la rottura nella trattativa dei metalmeccanici

In un anno, secondo l'ISTAT

297 mila occupati in meno

Dibattito al CNEL: «Siamo in un sistema che crea continuamente disoccupazione»

Secondo l'ultima indagine campionaria dell'ISTAT, realizzata in luglio, gli occupati sono diminuiti di oltre 297 mila unità in un anno. I lavoratori indipendenti (in meno) non a contropartita dell'aumento di occupazione alle dipendenze che è stata di appena 167 mila unità nell'industria, mentre il settore agricolo vedeva diminuire di 80 mila unità anche gli operai.

Questi dati, benché spesso indicativi, segnalano un aggravamento continuo della situazione italiana dove ormai meno di 27 persone su 100 lavorano (nel Mezzogiorno meno di 30 su 100). Privi di significato sono, in relazione a questo stato di cose, i dati ISTAT sulla disoccupazione che appaiono misurati con qualche approssimazione nel settore giovanile dove si riscontrano 377 mila giovani che cercano inutilmente il primo lavoro.

Un rapporto su «Gli aspetti sociali delle ristrutturazioni industriali» è stato discusso, ieri, al Consiglio dell'economia e del lavoro. Vi si rileva che siamo di fronte a un sistema fortemente riparametrato che crea: fuorvi di metafora, di un sistema che causa disoccupati in massa. L'ave Baracca, il licenziere dell'Erifidania, ha attaccato il rapporto. I fatti però parlano chiaro.